

**L'atteggiamento verso il dialetto veneziano tra i giovani
veneziani**

Un'indagine sociolinguistica



LUND UNIVERSITY

Emma Hansson

**Bachelor's thesis in Italian
Autumn term 2005**

**Department of Romance Languages
Lund University**

Supervisor: Verner Egerland

ABSTRACT

Scopo e quadro generale: Nella presente tesi viene investigata la situazione sociolinguistica del dialetto veneziano, tramite un questionario rivolto a giovani veneziani tra i 14 ed i 25 anni. Venezia è una città internazionale che ospita milioni di turisti ogni anno, mentre la città perde sempre più residenti. Il dialetto veneziano era la lingua della Repubblica di Venezia e possiede diversi criteri per essere definito come lingua, ma non è stabilito politicamente come lingua ufficiale. Recentemente, la Regione Veneto ha presentato una proposta di legge con lo scopo di tutelare i dialetti in Veneto e introdurli come materie scolastiche facoltative.

Risultati e conclusioni: Cinquantasette informanti hanno soddisfatto i criteri di inclusione dello studio. Tra di loro, il 95 % dice di capire il veneziano ed il 79 % di parlarlo. Il 62 % vuole insegnare il dialetto ai propri figli anche se una gran parte pensa che il veneziano non sia qualcosa che si deve insegnare o studiare, ma qualcosa che si impara automaticamente. Valutando questo, il veneziano non è considerato a rischio di estinzione secondo i criteri presentati nella tesi. Il veneziano viene usato per lo più in contesti amichevoli e familiari. C'è anche un'usanza in linea con la ricerca sul linguaggio giovanile. Il 65 % degli informanti crede che sia più importante imparare una lingua straniera che il veneziano e si può speculare se il dialetto avrebbe successo come materia scolastica facoltativa. Con la comunicazione elettronica potrebbe arrivare un nuovo interesse per il veneziano scritto ed il 75 % usa il dialetto per tale comunicazione; il 42 % di questi scrive il testo intero in veneziano.

ABSTRACT IN ENGLISH

Background and aim: In the present thesis the sociolinguistic situation of the Venetian dialect is investigated, by way of a questionnaire among young Venetians between the ages of 14 and 25 years. Venice is an international city that is visited by millions of tourists every year; at the same time, many native Venetians leave the city permanently. Venetian was the language of the Republic of Venice and fulfil many criteria to be called language, however it has never been defined a language politically. Recently, the region of Veneto have presented a bill aiming at preserving the dialect and introducing it as an optional subject in school.

Results and conclusions: Fifty-seven informants fulfilled the inclusion criteria. Among these ninety-five per cent state that they understand Venetian and seventy-nine per cent that they are able to speak it. Sixty-two per cent want to teach their children Venetian, even though a part of the informants thinks that the dialect is not something that needs to be taught or studied, but something that is learned automatically. Considering the before mentioned facts, Venetian is not considered endangered according to the criteria presented in the thesis. Venetian is used mainly among friends and family. There is also a use in accordance with research on youth language. Sixty-five per cent of the informants think that it is more important to learn a foreign language than the Venetian dialect and hence it is uncertain if Venetian will be successful as an optional subject in school. Electronic communication may bring a new interest in written Venetian and seventy-five per cent of the young Venetians in this material use dialect for that type of communication, of these forty-two per cent write the entire text in Venetian.

INDICE

1. INTRODUZIONE	
1.1 Lo scopo della tesi	4
1.2 La lingua veneta.....	4
1.3 Il veneziano.....	5
1.4 La situazione linguistica italiana	6
1.4.1 <i>Il repertorio linguistico italiano</i>	6
1.4.2 <i>I regionalismi nell'italiano standard</i>	8
1.4.3 <i>Il linguaggio dei giovani</i>	8
1.4.4 <i>La scuola</i>	9
1.4.5 <i>La significanza del dialetto</i>	9
1.5 Definizioni di concetti linguistici	9
1.5.1 <i>Lingua e dialetto</i>	9
1.5.2 <i>Lingua madre</i>	10
1.5.3 <i>Bilinguismo, diglossia e mezzolinguisimo</i>	10
1.5.4 <i>Convergenza</i>	11
1.5.5 <i>Code-switching e code-mixing</i>	11
2. METODO	12
3. RISULTATI.....	14
3.1 La costituzione del campione	14
3.1.1 <i>L'origine degli informanti e dei loro genitori</i>	14
3.1.2 <i>L'istruzione degli informanti e dei loro genitori</i>	14
3.2 La capacità di parlare e capire il veneziano.....	15
3.3 L'usanza del dialetto e l'input	15
3.3.1 <i>In quali contesti il dialetto viene usato?</i>	16
3.3.2 <i>Perché viene usato?</i>	16
3.3.3.1 <i>Il veneziano scritto</i>	17
3.3.3.2 <i>Che cosa viene letto?</i>	17
3.3.3.3 <i>Che cosa viene scritto?</i>	18
3.3.4 <i>La musica veneziana</i>	18
3.4 L'apprendimento del veneziano	18
3.4.1 <i>Ci sono iniziative per conservare il veneziano nella scuola?</i>	18
3.4.2 <i>È più importante imparare il dialetto o una lingua straniera?</i>	18
3.5 L'importanza del dialetto.....	19
3.5.1 <i>Il veneziano è importante o no?</i>	19
3.5.2 <i>Secondo i giovani stessi, loro devono conoscere il dialetto ?</i>	20
3.6 Il futuro del veneziano.....	20
3.6.1 <i>Che cosa pensano i giovani rispetto al futuro del dialetto?</i>	20
3.6.2 <i>La voglia di trasmettere il veneziano ai propri figli</i>	21
3.7 A che cosa della cultura veneziana ci si sente legati	22
4. DISCUSSIONE	23
4.1 Critica del metodo	23
4.1.1 <i>Il metodo</i>	23
4.1.2 <i>Il questionario sociolinguistico</i>	24
4.1.3 <i>L'elemento umano</i>	24
4.2 Il futuro del veneziano.....	24
4.2.1 <i>La trasmissione e l'apprendimento del veneziano</i>	24
4.2.1.1 <i>L'apprendimento del veneziano</i>	24

4.2.1.2 <i>Lingua madre?</i>	26
4.2.1.3 <i>Il veneziano come materia scolastica</i>	26
4.2.2 <i>L'uso del veneziano tra i giovani</i>	27
4.2.2.1 <i>Il livello della competenza linguistica - il bilinguismo ed il mezzolinguismo</i>	27
4.2.2.2 <i>L'identità e l'uso del code-switch</i>	28
4.2.2.3 <i>La lingua giovanile</i>	28
4.2.2.4 <i>I regionalismi nella lingua standard</i>	28
4.2.2.5 <i>La presenza di diglossia</i>	28
5. CONCLUSIONI	29
6. RINGRAZIAMENTI	30
7. BIBLIOGRAFIA	31
7.1 <i>Articoli scientifici e libri</i>	31
7.2 <i>E-mail</i>	32
7.3 <i>Pagine web</i>	32

APPENDICE I: Il questionario

APPENDICE II: Le lettere e le e-mail per gli insegnanti e per gli informanti

APPENDICE III: La percentuale dell'uso del veneziano

1. INTRODUZIONE

1.1 Lo scopo della tesi

Obiettivo primario del presente studio è di investigare la situazione sociolinguistica del dialetto veneziano, tramite un'indagine rivolta a giovani veneziani (della Provincia di Venezia) tra i 14 ed i 25 anni chiedendo loro di descrivere il proprio atteggiamento nei confronti del dialetto e in quali situazioni lo usano e se sono inclini ad insegnare il dialetto ai propri figli.

Essendo l'italiano la lingua ufficiale in Italia, ed essendo questa la lingua insegnata a scuola ed usata in tivù e dai mass-media, una condizione per la conservazione del dialetto è dunque che i giovani siano bilingui.

Venezia è una città che ospita milioni di persone di altre regioni italiane e di paesi stranieri all'anno. È una delle città turistiche più famose e visitate al mondo¹ ed offre almeno due eventi di richiamo internazionale: la Biennale e la Mostra del Cinema. La situazione turistica ed internazionale della città, fa sì che i giovani siano invogliati a conservare la propria lingua o le lingue straniere sono più importanti?

Tra il 1959 e il 1992 il centro storico della città ha perso oltre 100 000 residenti (Aleotti et al. 1995, p. 270). Diventa quindi interessante capire che cosa pensano i giovani veneziani del futuro del proprio dialetto e se sono interessati a conservarlo.

1.2 La lingua veneta

Oltre al veneziano lagunare, in veneto troviamo anche il dialetto centro-meridionale (parlato a Padova, a Vicenza ed a Rovigno), il dialetto settentrionale (parlato a Belluno dal sud via Feltre, Conegliano, Vittorio Veneto e Treviso) ed il veronese (Ferguson, 2003, pp. 454-455). I dialetti del Veneto d'oggi sono stati omogeneizzati verso il veneziano, benché le differenze ancora siano ben distinte (ibid. p. 452).

Quello che comunemente viene definito dialetto veneto, è riconosciuto come lingua da (tra l'altro) *l'UNESCO Red Book of Endangered Languages* (Salmiden, 1993-1999) e *The Ethnologue Languages of the World* (Gordon, 2005). Secondo *l'Atlante delle lingue in estinzione dell' UNESCO* una lingua o un dialetto è considerato a rischio di estinzione se non

¹ Nel periodo tra il 1 novembre del 2003 e il 31 ottobre del 2004, 28 901 884 turisti hanno visitato la città (Fonte: Le nostre provincie. Rapporto statistico sulla provincia di Venezia (2005). Regione Veneto)

viene più imparato da almeno il 30 % dei bambini della comunità in questione (Wurm, 2001).

Il Consiglio dell'Unione europea, in una Risoluzione entrata in vigore nell'UE il primo marzo del 1998², ha affermato che "il diritto delle popolazioni ad esprimersi nelle loro lingue regionali o minoritarie nell'ambito della loro vita privata e sociale costituisce un diritto imprescrittibile [...] la difesa e il rafforzamento delle lingue regionali d'Europa, lungi dal costituire un ostacolo alle lingue nazionali, rappresentano un contributo importante all'edificazione dell'Europa basata sui principi di democrazia e di diversità culturale"; l'Italia ha firmato il trattato senza obiezioni il 27 febbraio del 2000, ma non è ancora stato ratificato e non è entrato in vigore³.

Il Consiglio Regionale del Veneto ha fatto una proposta di legge regionale con lo scopo di tutelare i dialetti veneti⁴ così articolata: *L.R. 3/2003 ART22 Iniziative di promozione e valorizzazione dell'identità veneta*. Inoltre questo, L'art. 22 della legge regionale n. 3 del 14.1 2003 "autorizza la Giunta regionale a promuovere e favorire iniziative di ricerca, di divulgazione e di valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico su cui trova fondamento l'identità veneta."⁵

1.3 Il veneziano

Il veneziano è una lingua con un vocabolario completo e moderno che è sempre arricchita con nuovi termini tecnici e dotata di una grammatica rigorosa. Era la lingua ufficiale della Repubblica di Venezia (Gamberini, 1999). Ci sono numerose opere letterarie scritte in veneziano (Stussi, 1993, pp.64-106).

Dei cinque gruppi principali di dialetti nel Veneto il dialetto veneziano lagunare è quello parlato a Venezia e comprende le varietà chioggiotta, pellestrinotta, buranella, caorlotta e di terraferma (Marcato, 1998, p. 9). Il veneziano viene perciò parlato a Venezia, il centro storico e le isole, al nord a Murano, a Burano e a Mazzorbo, al sud a Malamacco, a Chioggia ed a Pellestrina e perfino in un arco attorno alla laguna, da Caorle e Jesolo fino a Mestre e Marghera. Il buranello è sostanzialmente veneziano ma ha mantenuto tratti fonologici e

2 The European Charter for Regional or Minority Languages (Carta Europea delle Lingue Regionali Minoritarie) CETS no. 148

3 Status of the Treaty CETS no. 148 (Stato del trattato) il 2005-11-17

<http://conventions.coe.int/treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=148&CM=1&DF=&CL=ENG>

4 Proposta di legge regionale. Ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Regione. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto

5 Regione del Veneto <http://www2.regione.veneto.it/cultura/leggi-speciali/identita-veneta/home.html>

morfologici del veneziano arcaico, il *venexian*, nonostante abbia anche tratti caratteristici del dialetto della laguna settentrionale. Il chioggiotto ed il pellestrinotto hanno tratti particolari della laguna meridionale, specialmente per quanto riguarda la prosodia. In più, storicamente, ci sono differenze avvertibili anche nel centro storico di Venezia, particolarmente rilevabili nelle zone tradizionalmente abitate da gruppi socio-economici di livello inferiore, come Castello e Santa Marta/San Nicolò. Quelle zone avevano dialetti con tratti in comune con il buranello, ed anche con le isole di Lio Piccolo e di Sant'Erasmus, tradizionalmente comunità artigianali ed agricole (Ferguson, 2003, pp. 454-455).

Elementi del dialetto veneziano vengono usati anche in Istria (Slovenia e Croazia) (Muljačić, 1983, Vicario, 2000).



Figura 1. La Provincia di Venezia

1.4 La situazione linguistica italiana

1.4.1 Il repertorio linguistico italiano

L'Italia è un paese ricco di variazioni linguistiche regionali. Con l'unità d'Italia, completata nel 1870, si iniziò a diffondere un'unica lingua in tutto il paese. Il processo fu sostenuto da fattori diversi: l'apprendimento scolastico diventò obbligatorio, le emigrazioni interne tra regioni diverse, lo sviluppo delle grandi città, lo sviluppo delle industrie, il servizio militare obbligatorio e, più avanti, la televisione. I dialetti si avviano quindi ad essere sostituiti da forme miste tra il dialetto e la lingua (dialetto → dialetto regionale → italiano regionale → italiano standard) (Dardano, 1996, pp. 185-187). Il dialetto si avvicina alla lingua italiana ma l'italiano assorbe anche entità del dialetto e cambia in tal modo la lingua standard (Radtke, 1995, p. 51). Spesso le variabili sono concomitanti, è un continuum:

1. Italiano standard (o neostandard)

2. Varietà della lingua

- a. Varietà diatopiche o geografiche
- b. Varietà diastratiche o sociali
- c. Varietà diafasiche o contestuali (le varietà più importanti sono i registri ed i sottocodici)
- d. Varietà dimesiche - legate al mezzo

3. Varietà dialettali, si classificano a seconda della famiglia linguistica di appartenenza, o del grado di conservazione o della tipologia della comunità (urbane, rurali ecc.) e secondo la maggiore o minore “distanza“ dall’italiano standard.

Accanto all’italianizzazione dei dialetti si formano delle *koinè* dialettali – italiano regionale, cioè delle varietà dialettali che vengono usati in un territorio abbastanza ampio. Un esempio di un *koinè* è il Veneto, composto di vari dialetti. In sintesi, ci sono tre varietà linguistiche nel continuum italiano-dialetto identificabili: l’italiano regionale, il dialetto di *koinè* (dialetto italianizzante, italiano regionale) ed il dialetto locale (la parlata locale) (Grassi et al, 1997, pp. 3-31).

Secondo un’indagine condotta dalla DOXA⁶ nel 1974, il 22,8 %⁷ degli italiani intervistati dice di parlare sempre italiano, il 28,9 %⁷ parla sempre dialetto mentre il 48,4 %⁷ parla sia italiano che dialetto (Lo Piparo, 1994, p.4).

In questo panorama, il ricercatore Berruto (1994, pp.15-24) propone quattro scenari per la futura situazione linguistica in Italia:

1. La situazione attuale sarà mantenuta, cioè circa i due terzi degli italiani continuano ad usare sia italiano che dialetto in alternanza, un quarto è monolingue italofono e una piccola minoranza sono solo dialettofoni.
2. La ”trasfigurazione dei dialetti”, cioè i dialetti saranno sempre più italianizzati.
3. ”Polidialettismo”, cioè i dialetti scompariranno dal panorama linguistico. Non ci sarà più una trasmissione generazionale.
4. “Italia delle Italie”, ci sarà una crescente differenziazione regionale.

6 Istituto per le ricerche statistiche e l’analisi dell’opinione pubblica

7 Non viene fornita alcuna spiegazione del fatto che il totale supera il 100%

1.4.2 I regionalismi nell'italiano standard

Negli ultimi decenni l'italiano standard comune è stato arricchito con numerosi regionalismi. Hanno contribuito a ciò i media ed autori come Verga, Capuana, Pirandello, Gadda, Pasolini e Sciascia. I regionalismi funzionano spesso come sinonimi espressivi, come per esempio *ceffone*, *sberla* e *sventola*, sinonimi per 'schiaffo', ma ci sono anche regionalismi che sono diventati termini specifici, per esempio *lavello*, *socca* (Dardano, 2001, p. 99).

1.4.3 Il linguaggio dei giovani

La ricerca di Cortelazzo e Sobrero (Marcato, 1997, p. 564) ha evidenziato che la lingua giovanile è una mistura dei seguenti elementi:

- Una base di italiano colloquiale, informale, scherzoso
- Uno strato dialettale
- Uno strato gergale "tradizionale"
- Uno strato gergale "innovante", spesso effimero
- Uno strato proveniente dalla lingua della pubblicità e dei mass-media
- Uno strato costituito da inserti di lingue straniere, particolarmente inglese, ma anche spagnolo (parafrasato da Sobrero, 1993, pp.99-102).

Il linguaggio giovanile è un socioletto che serve in prima linea a staccarsi dal linguaggio degli adulti ed ad evidenziare il voler essere diversi. Questo fenomeno è presente in tutta l'Europa (Radtke, 1997) ma "la regionalizzazione del linguaggio giovanile è un elemento caratteristico dell'area italiana" (Giovanardi, 1993, p. 63). "Se negli anni cinquanta e Sessanta si vietava ai propri figli di parlare il dialetto in quanto varietà stigmatizzata, le "nuove" generazioni violano questa restrizione come presa di posizione anticonformista. La dialettalità è in questi casi irrevocabilmente perduta e il suo occasionale recupero non va interpretato come una rivalutazione o re-introduzione della realtà dialettale di una volta [...]" (Radtke, 1997, p. 212). In certe regioni, il linguaggio giovanile sta allontanandosi dall'asse diafasico verso quello diastratico, e quindi dà una maggior importanza al dialetto (Radtke, 1997, p. 194).

Il dialetto dà un "trapasso da una funzione denotativa a una scherzosa, espressiva od emotiva, comporta spesso una modifica del significato" (Cortelazzo, 1994, p 303). L'uso di dialetti nel linguaggio si limita in sostanza alla variazione lessicale, ma dà luogo ad una conservazione diatopica, consolidando l'identità regionale o provinciale (Radtke, 1997, p.192) e ad un *code-switching* e *code-mixing* (Marcato, 1997, p 566).

1.4.4 La scuola

Esistono varie iniziative per aumentare l'uso e la consapevolezza del dialetto all'interno della scuola. Recentemente, nell'autunno del 2005, è stato organizzato un corso di formazione per insegnanti sul tema "Lingue e dialetti in Veneto". È organizzato dall'Università di Padova, con il sostegno del Consiglio Regionale del Veneto e Unipress Editore (Favaro 2005, M.P.C. 2005).

1.4.5 La significanza del dialetto

La ricercatrice Flavia Ursini (1999) definisce la funzione fondamentale della lingua nel seguente modo:

"A. La definizione del sè: l'Apprendimento dell'individuo riguardo a chi lui o lei sono in rapporto agli altri. B. La presentazione del sè: il conseguente apprendimento delle modalità appropriate di comportamento anche linguistico C. L'interpretazione del sè nella società: il comportamento linguistico risulta indessicale di alcuni aspetti dell'identità del parlante" (p. 327).

Il dialetto non è tuttavia solo un fenomeno sociolinguistico e di variabili fonetiche ma anche associato alle figure stereotipe ed ai pregiudizi, secondo cui un napoletano è per esempio emotivo e poco discreto mentre un milanese è riservato, uomo di business e vota per la Lega Nord. L'uso dei dialetti per sottolineare gli stereotipi era assunto già ai tempi della Commedia Dell'Arte nella quale l'ubriaco parla veneziano e il burocratico efficace parla milanese. Anche recenti interpreti come Vittorio Gassman o Alberto Sordi e comici come Roberto Begnini usano i dialetti per creare commedie basate su differenze socio-geografiche (Cavanaugh, 2005, p. 130-135). In sintesi, il parlare in dialetto in certi contesti, può diventare per l'ascoltatore, e può essere percepito dal parlante, come uno svantaggio (ibid. p.144-145).

1.5 Definizioni di concetti linguistici

1.5.1 Lingua e dialetto

Volendo distinguere tra lingua e dialetto, ci sono quattro criteri di valutazione da prendere in esame, cioè il criterio *spaziale*, *sociologico*, *stilistico* e *dei domini d'uso* (Grassi et al, 1997, p. 6). Più semplicemente, il dialetto viene definito una lingua parlata in uno spazio geograficamente limitato e usato per lo più nelle varietà orali. Una lingua invece viene usata in un'area più vasta e gode di uno stato socio-culturale e politico garantito dall'ordinamento statale e viene usato come strumento dell'amministrazione, della scuola, degli usi ufficiali e scritti (Grassi, 1993, pp. 279-282). In Italia la situazione linguistica non è tuttavia così

semplice e ci sono alcuni dialetti, per esempio il veneziano, che hanno una notevole tradizione letteraria e un prestigio e che possiedono i criteri per essere chiamati lingue, ma che non sono mai stati stabiliti politicamente come lingue ufficiali (Benincà, 2001, pp. 13-14). La differenza tra dialetto e lingua dimora anche nella coscienza personale dei parlanti (Grassi, 1995, p. 24).

1.5.2 Lingua madre

Scientificamente ci sono vari modi di definire la lingua madre. Quattro criteri che spesso vengono discussi sono: *l'origine* - la lingua madre è la prima lingua imparata, *la competenza* - la lingua madre è la lingua conosciuta alla perfezione, *la funzione* - la lingua madre è la lingua più usata e *l'atteggiamento* - la lingua madre è ciò con cui ci si identifica (Skutnabb - Kangas, 1981, pp. 21-23).

1.5.3 Bilinguismo, diglossia e mezzolinguisimo

Il bilinguismo è l'uso di due lingue o varietà linguistiche di pari registro. Ci sono tre gradi diversi di bilinguismo, cioè *passivo* - la persona è capace di capire la lingua minore ma non di usarla, *attivo* - la persona è capace di capire e di usare la lingua minore ma non bene quanto è capace di usare l'altra lingua e *assoluto* - la persona è capace di capire e usare le due lingue ugualmente bene (Arnberg, 1988, pp 125-128).

Diglossia viene definita come una forma particolare di bilinguismo in una società dove una delle lingue ha un prestigio alto mentre l'altra ha un prestigio basso, cioè una delle lingue viene usata in situazioni sociali e politiche di livello inferiori (Ferguson, 1959). Secondo Berruto (1993, p 5) non si può parlare di una diglossia come definita da Ferguson in Italia, in quanto la varietà bassa è la lingua della conversazione ordinaria ed entrambe le varietà vengono impiegate nella comunicazione quotidiana. In pratica, il bilinguismo e la diglossia non sono mai assoluti e si può a giusto titolo parlare di "diglossia con diversi gradi di bilinguismo" e di "bilinguismo con diglossia" (Grassi, 1993, p 280).

Il bilinguismo caratteristico della comunità italiana è endogeno (o endocomunitario) perché la sua origine è interna, non deriva cioè da migrazioni o da spostamenti di popolazioni (Berruto, 1993, p. 5). Una ricerca moderna mette in evidenza che bambini esposti a due lingue hanno la capacità neuro-cognitiva di differenziare e usare entrambe le lingue (Genesee, 2001) anche se una delle lingue inevitabilmente sarà più debole dell'altra, e quindi si svilupperà più lentamente rispetto a quella forte (cfr. l'ipotesi dell'edera/l'*Ivy hypothesis* di Bernardini,

Schlyter, 2004). Per questo fatto esiste un *code-mixing* dalla lingua forte (ibid.) ed i bambini usano *convergence* (Toribio, 2004: v. sotto). Quando esiste un'asimmetria tra le due lingue c'è una *lingua matrix* che costituisce la base e che serve a definire un quadro linguistico di base che spiega l'uso del *code-mixing* (Jake et al, 2002).

*Mezzolinguisma*⁸ è un concetto coniato da Hansegård (1968). Studiando la situazione linguistica a *Tornedalen* - una regione nella Svezia settentrionale, dove la popolazione parla finlandese benché la lingua ufficiale sia svedese – concluse che crescere in un ambiente dove si parla un'altra lingua diversa dalla lingua ufficiale fa sì che venga sviluppata una competenza linguistica scarsa in entrambe le lingue.

1.5.4 Convergence

Una persona bilingue cerca parallelismi e congruenza tra le due lingue per ridurre la complessità, usando concetti di una lingua nell'altra, cioè le due lingue si influenzano reciprocamente e tratti di una lingua vengono spostati all'altra (Toribio, 2004).

1.5.5 Code-switching e code-mixing

Code-switching (o commutazione di codice) è il passaggio funzionale di un parlante bilingue da un sistema linguistico ad un altro all'interno di una conversazione, per esempio dal dialetto veneziano all'italiano standard o viceversa. Il cambio è condizionato a una situazione e accade spesso tra una frase e l'altra, è quindi interfrasale (Grassi et al. 1997, pp. 161-269). Nell'alternanza tra italiano e dialetto è comune e spesso consapevole ed a scelta (Sobrero, 1992, pp. 148-149).

Code-mixing (enunciazione mistilingue) è l'uso non funzionale di una combinazione di sistemi linguistici diversi, segmenti mistilingui ed è intrafrasale. Il *code-mixing* non è intenzionale e non è condizionato dalla situazione. Il *code-mixing* può verificarsi a causa del fatto che il parlante non ha la competenza per proseguire nel codice originale in una certa situazione comunicativa (Grassi et al. 1997, pp. 161-269).

8 Halvspråkighet – tradotto liberamente da svedese dall'autrice della tesi.

2. METODO

Nella dialettologia, un questionario sociolinguistico (appendice I, 1.1-3) è uno strumento per quantificare percentualmente i rapporti tra l'uso di dialetto e italiano standard e studiare le variabili che ne regolano i rapporti, come ad esempio l'età, il sesso, il grado di istruzione, ecc. (Grassi et al 1997, pp. 285-287). È anche un tipo di indagine che può essere effettuato ricorrendo all'uso di strumenti informatici di semplice accesso. Per costruire il questionario è stata seguita la metodologia proposta da Grassi, Sobrero e Telmon (ibid. pp. 161-269) per condurre un'inchiesta tra giovani.

Nel presente studio si esamina la dimestichezza e l'atteggiamento nei confronti del veneziano all'interno di un gruppo circoscritto, composto da giovani veneziani tra i 14 ed i 25 anni. Allo scopo di raggiungere il gruppo inteso, il questionario viene distribuito agli insegnanti liceali di italiano in quanto è una materia presente nei programmi didattici di tutti gli indirizzi dei licei di Venezia, proponendo loro di invitare gli allievi delle proprie classi ad inviare il loro indirizzo e-mail all'autore della tesi per ricevere il questionario tramite posta elettronica. Attualmente la gran parte delle persone di questa età in Italia frequentano il liceo, l' 87,3 % in Veneto nel 2003/04 (Il Veneto si racconta, 2005). Una lista delle scuole in questione è stata reperita alla pagina web ufficiale del Comune di Venezia⁹. Nella lista sono inclusi gli indirizzi e-mail personali di alcuni insegnanti di italiano (due scuole), e per la gran parte c'è un indirizzo e-mail di riferimento per tutta la scuola (11 scuole), in tal caso è stata inviata una e-mail rivolta agli insegnanti di italiano. In un caso è stato possibile reperire direttamente gli indirizzi e-mail personali degli studenti sulla pagina web del liceo; in tale caso sono stati usati. Una lettera di presentazione della ricerca (appendice II) è stata spedita a tutti gli indirizzi disponibili descritti sopra. Per identificare e raggiungere i veneziani che hanno già preso il diploma o eventualmente non frequentano il liceo, si è proceduto ad una ricerca tra gli iscritti al sito www.studenti.it avente come criteri di ricerca la residenza in Provincia di Venezia e l'appartenenza alla fascia di età in esame; sono stati anche contattati il circolo *Ass. Veneziani giovani*¹⁰, *Raixe Venete*¹¹ e *veneto.org*¹² (associazioni culturali appartenenti al panorama veneziano). A tutte le persone che hanno risposto all'indagine è

9 Pagina web ufficiale del Comune di Venezia: Lista delle scuole medie superiore.

http://www.comune.venezia.it/direzioni/socioeducative/istruzione/elenco_sup_statali.asp

10 www.giovaniveneziani.com

11 www.raixevenete.net

12 www.veneto.org

stato inviato il questionario con la richiesta di presentarlo e diffonderlo a quanti più conoscenti giovani veneziani possibile (appendice II, 1.4). L'aspettativa di questo metodo è che funzioni come il metodo snowball, cioè che gli allievi distribuiscono il questionario anche tra di loro (Neuman, 1997).

Dai questionari esaminati sono stati esclusi quelli compilati da persone residenti al di fuori della Provincia di Venezia, da persone che hanno compiuto i 25 anni e da persone che hanno omesso la loro età.

Nella relazione sui risultati è stato scelto di citare alcune risposte rappresentative per l'atteggiamento o il parere in questione. Niente è stato cambiato, nella lingua o altro, delle citazioni. Ricevendo una risposta dell'indagine è stato allocato un numero, tale numero è presentato dopo la citazione, nel caso ci sarà un bisogno di tracciare per esempio l'età o luogo di nascita dell'informante che ha dato la risposta. Tutti i dati e le risposte dell'indagine sono stati archiviati in forma non identificabile presso l'autrice della tesi. Nell'esposto dei risultati tutte le percentuali contate sono state arrotondate con due cifre di valore e quindi il totale non ammonta sempre al 100,0 %.

3. RISULTATI

3.1 La costituzione del campione

Sono state ricevute 57 risposte che soddisfanno i criteri di inclusione. Degli informanti 22 sono donne (il 39 %) e 35 sono uomini (il 65 %). Hanno tutti tra i 14 ed i 25 anni, età media: 19 anni.

3.1.1 L'origine degli informanti e dei loro genitori

Luogo di nascita degli informanti

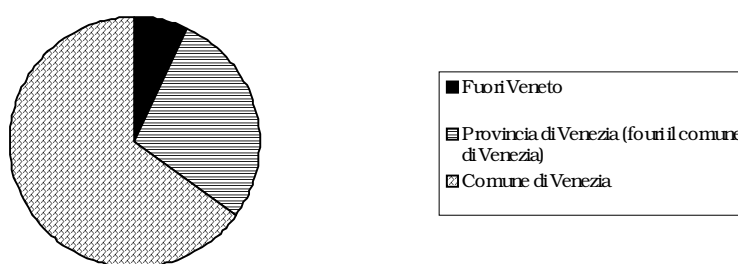


Figura II.

L' 8,9 % (5/56¹³) degli informanti ha vissuto fuori dalla Provincia di Venezia.

	Luogo di nascita della madre	%	Luogo di nascita del padre	%
Comune di Ve	28	50	29	52
Provincia di Ve, fouri il comune	14	25	13	23
Veneto, fuori la Provincia di Ve	7	13	7	13
Italia, fouri il Veneto	5	8,9	5	8,9
Estero	2	3,6	2	3,6
Dati non reperibili	1	1,8	1	1,8

Tabella I. L'origine dei genitori

3.1.2 L'istruzione degli informanti ed i loro genitori

Il 16% (9/56¹³) delle madri ha vissuto fuori dalla Provincia di Venezia ed il 19 % (10/54¹⁴) dei padri.

13 Dati non reperibili in un caso

14 Dati non reperibili in tre casi

Istruzione degli informanti

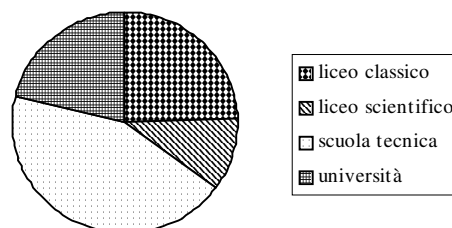


Figura III.

	Istruzione della madre	%	Istruzione del padre	%
Scuola obbligatoria	27	47	22	39
Liceo	21	37	21	37
Università	9	16	14	25

Tabella II. Istruzione dei genitori

3.2 La capacità di parlare e capire il veneziano

	Prima lingua parlata		Lingua che i genitori impiegano tra di loro	
		%		%
Veneziano	12	21	20	35
Italiano	33	58	13	23
Italiano e veneziano	4	7,0	17	30
Altro dialetto italiano	0	0	1	1,8
Lingua straniera	1	1,8	0	0
Italiano e lingua straniera	0	0	2	3,5
Dati non reperibili	7	12	4	7,0

Tabella III.

Il 95 % (54/57) dice di capire il veneziano ed il 79 % (45/57) di parlarlo. Il 3,5 % (2/57) risponde di capire un po' e l'1,8 % (1/57) di non capirlo. Per quanto riguarda la capacità di parlare veneziano il 5,3% (3/57) afferma di parlarlo "abbastanza", l'8,8 % (5/57) di parlarlo un po' ed il 7,0 % (4/57) di non parlarlo per niente.

3.3 L'usanza del dialetto e l'input

La percentuale in cui gli informanti stimano di usare il veneziano con gruppi diversi è esposta in appendice III.

3.3.1 In quali contesti il dialetto viene usato?

I due contesti più comuni in cui il dialetto viene usato sono amichevoli e familiari. Ventiquattro persone dicono di utilizzare il dialetto con gli amici e 12 persone lo impiegano con la famiglia.:

“Per parlare con gli amici di cose poco importanti”(35)

“A casa e con gli amici più stretti che lo conoscono” (45)

“Lo uso molto in famiglia e quando esco con i miei amici” (65)

“Quando parlo in famiglia con parenti anziani... o con gli amici in particolari situazioni” (47)

Cinque persone fanno uso del veneziano quando litigano o quando sono arrabbiate.

“ In media quando litigo, e nei momenti che sono più spontanea.” (1)

“ Per mandare a cagare qualcuno” (23)

“ Per dire le parolacce quando sono arrabbiata” (30)

” X mandare a fanculo la gente e quando sono incazzata” (41)

Una persona lo utilizza perché è più espressivo rispetto all'italiano.

“Quando la frase è più espressiva in dialetto, o quando sono con un determinato tipo di persone” (20)

Otto persone adoperano il dialetto per scherzare o per fare delle battute.

“Soprattutto per assumere un tono di scherzo, non so neppure io. Non è che noti molto quando uso il dialetto o il veneziano” (5)

“Soprattutto per fare delle battute umoristiche che se non fossero fatte in dialetto perderebbero assolutamente il significato.” (40)

“Al bar con gli amici specie nelle battute e nel far ridere” (54)

“Tra amici o, in casa, per scherzare. o quando mi arrabbio...” (71)

Due persone fanno notare di usare il dialetto a scuola o al lavoro. Due persone annotano di utilizzarlo semplicemente perché è la loro lingua madre. Sette persone invece dichiarano di usare sempre il veneziano.

“Ovunque mi sia possibile” (19)

“Uso il dialetto in tutti i contesti. Faccio prima a dirti che uso l'italiano solo con i professori e quando devo parlare con qualche persona importante come per esempio dal medico, dall'avvocato ecc. Delle volte capita che anche da queste ultime persone si comincia a parlare in italiano e poi appena si acquista un po' di familiarità si parla il veneziano. Solamente con alcune amiche che sono siciliane parlo sempre in italiano per non metterle in imbarazzo.” (34)

“Ovunque tranne in posti formali ove occorre far valere il detto... l'abito FA il Monaco” (59)

“Sempre, a meno che ci sia qualcuno che non lo capisca.” (73)

Quattro persone rispondono di non utilizzare mai il dialetto, due di questi informanti annotano però che non lo usano perché non ne sono capaci. Tre persone lo impiegano solo in contesti informali e due persone hanno scelto di non rispondere alla domanda.

3.3.2 Perché viene usato?

La ragione più comune per cui il veneziano viene usato, secondo il presente studio, è perché viene naturale o il parlante lo considera la propria lingua madre e un'abitudine (24 persone).

“Non c'è un perchè...mi viene da parlarlo...viene da solo” (1)

“Perche lo ritengo la mia prima lingua” (19)

“Perché sono abituato così” (38)

Un'altra risposta frequente (sette persone) è che utilizzando il dialetto è possibile esprimere concetti meno facili da esprimere in italiano ed il veneziano è più colorito rispetto alla lingua standard.

“Perché è impossibile non parlare mai alcun dialetto e poi rende più colorite certe espressioni che l'Italiano non ha e non rende.” (3)

“Perché è la mia lingua e certi concetti del nostro modo di pensare sono difficilmente rendibili in Italiano.” (6)

“Per rendere l'idea di certi concetti che con la lingua italiana non si potrebbero esprimere.” (35)

Un altro motivo per fare uso del dialetto è per scherzare (due persone).

“generalmente per scherzare, oppure per prendere in giro alcune persone che parlano il cosiddetto veneziano da grezzi (generalmente è gente maleducata)? Per cui lo uso per canzonare” (7)

” ...solo per scherzare” (52)

Quattro persone annotano che è più pratico ed efficace usare il veneziano.

“Per usi pratici e per velocizzare il discorso” (18)

“Perché lo usano loro, e perché così mi capiscono meglio” (20)

Sette persone utilizzano il dialetto semplicemente perché a loro piace e pensano che sia una bella lingua. Una persona lo usa perché fa parte della cultura veneziana e una persona per dialogare con persone con cui ha più confidenza.

Cinque persone hanno scelto di non rispondere alla domanda.

3.3.3.1 Il veneziano scritto

	No. di persone	%	Dati non reperibili
Leggono in veneziano	17	32	4
Scrivono in veneziano	23	43	3
Fraasi intere	11	28	17
Usano il veneziano per comunicazione elettronica	40	75	4
Fraasi intere	20	42	9

Tabella IV.

In 13 casi gli informanti rispondono di non scrivere mai in dialetto veneziano ma fanno notare contraddittoriamente di usare il dialetto per comunicazione scritta elettronica, cinque di queste persone dicono di utilizzare frasi intere in veneziano per la comunicazione elettronica.

3.3.3.2 Che cosa viene letto?

Testi in veneziano menzionati sono riviste, libri di bartellette e storie ma anche raccolte di poesia e classici come libri di Goldoni, di Baffo, di Veronica Franco e di Casanova.

Una persona dichiara di non leggere testi in dialetto siccome il veneziano scritto è difficile da capire. Due persone dicono che la ragione per cui non leggono in veneziano è che ci sono pochi testi scritti nel dialetto in questione.

“No, sono pochi i testi in dialetto veneziano che sono riuscita a trovare” (1)
“No, anche perchè c’è ben poco da leggere” (5)

3.3.3.3 Che cosa viene scritto?

Testi scritti interamente in veneziano degli informanti sono per esempio delle e-mail e degli sms ma pure lettere tradizionali ad amici e testi di canzoni e storie.

Due persone commentano che sia difficile scrivere in veneziano.

“Scrivo pochissimo in dialetto, qualche termine che è difficilmente traducibile in italiano” (14)
“Mai scritto in veneziano (o buranello) perchè è molto difficile scriverlo.” (2)

3.3.4 La musica veneziana

	No. di persone	%	Dati non reperibili
Ascoltano musica in veneziano	36	67	3

Tabella V.

Musica ed artisti veneziani rammentati sono Pittura Fresca, Oliver Scardi, Lucio Bisutto, Skaj, Catarrhal noise, Herman Medrano, Minoranza Rumorosa, Lagunablè, Fahrenheit 451, I Batsico Coco e Radio Sboro. Sono pure menzionate le canzoni di battello e le opere teatrali di Ermanno Wolf-Ferrari e Giacomo Puccini che ha trasformato in opere numerose commedie di Carlo Goldoni.

3.4 L'apprendimento del veneziano

3.4.1 Ci sono iniziative per conservare il veneziano nella scuola?

Il 85 % (45/53¹⁵) dice che non ci sono iniziative ed il 15 % (8/53¹⁵) che ce ne sono.

“L'anno scorso abbiamo partecipato a un progetto: abbiamo letto una commedia di goldoni in veneziano e poi i ragazzi del gruppo teatro hanno preparato una rappresentazione in dialetto.” (4)

“Sì, se si considera un'iniziativa il leggere e studiare il teatro goldoniano, analizzando le commedie e leggendole ovviamente, e assistere a conferenze specifiche sull'argomento.” (7)

3.4.2 È più importante imparare il dialetto o una lingua straniera?

Due persone (il 3,8 %¹⁶) rispondono che è più importante imparare il dialetto mentre 35 persone (il 67 %¹⁶) pensano che sia più importante imparare una lingua straniera; 15 persone (il 29 %¹⁶) dicono di pensare che sia ugualmente importante.

“Per me il veneziano, sapere il dialetto e portarlo avanti, ma non credo mi

15 Dati non reperibili in quattro casi

16 Dati non reperibili in cinque casi

accetterebbero all'università..." (1)

"Mi ripeto per l'ennesima volta: una lingua straniera è necessario studiarla e non la si parlerà comunque mai bene se non si va a vivere nel posto dove è parlata. Il veneziano (se uno vive a Venezia-Mestre e quindi ha motivo di conoscerlo) lo si sa e basta." (3)

"Io studio lingue e letterature straniere... non è una questione di più o meno importante: la lingua devi impararla, il dialetto viene 'assorbito' naturalmente, senza sforzo o impegno." (71)

"Entrambe: senza il Veneziano non si conoscono le proprie radici, senza lingua straniera non si comunica nel mondo. sarebbe assurdo voler imporre una lingua locale come il Veneziano nel mondo, sarebbe sprecata e persa." (6)

"Conoscere una lingua straniera, perchè il veneziano ormai non ha più un futuro." (4)

"Lingua straniera. Ma se non parli il tuo dialetto nella tua città' sei a tua volta uno straniero." (37)

"Credo che siano 2 cose completamente diverse la lingua straniera a uno scopo comunicativo e sociale, il dialetto veneto è una tradizione." (43)

"Ovviamente in questo mondo che molto probabilmente andrà anzi va a rotoli una lingua straniera in quanto può proiettarti nel futuro cosa che il nostro dialetto nn può fare.. poichè è un dialetto e nn una lingua..." (59)

"Una lingua straniera senza alcun dubbio!" (52)

Tutte le persone nello studio hanno un'esperienza scolastica nello studio delle lingue straniere, due persone hanno passato tempo all'estero e una persona ha imparato una lingua straniera a casa.

3.5 L'importanza del dialetto

3.5.1 Il veneziano è importante o no?

37 persone rispondono di dare molta importanza al dialetto siccome fa parte della cultura e delle tradizioni e dell'identità veneziane.

"Importantissimo per capire da dove veniamo e chi siamo, soprattutto per conservare un'identità popolare forte." (5)

"Penso che sono molto dispiaciuta che si stia perdendo, anche se potrei risultare ipocrita, perchè è stata la lingua internazionale del commercio e non solo per centinaia di anni e quindi non viene persa solo una lingua ma anche tutta la cultura che ci sta dietro." (4)

"Trovo che sia un peccato la perdita di un dialetto come il nostro che un tempo era lingua ufficiale di uno stato potente quale la Repubblica di Venezia, che ha avuto uno sviluppo letterario molto fiorente in tutti i secoli." (6)

"E' molto importante per capire chi siamo e, soprattutto, chi eravamo, è un nostro bagaglio culturale che dobbiamo avere sempre con noi." (18)

"È una tradizione, e un tempo era molto importante. Purtroppo ora viene considerato un indizio di bassa condizione sociale, e viene preferito l'italiano." (20)

"E' fondamentale il dialetto in quanto, a parte le volgarità, è una cultura locale che non deve assolutamente essere persa. La bellezza dell'Italia è unica anche per i bellissimi dialetti (veneziano, emiliano, fiorentino, ecc...)." (21)

"In Italia i dialetti sono moltissimi e, secondo me, sono molto importanti perchè conservano un'identità. È giusto che la lingua nazionale sia una sola, ma non trovo nulla di male, anzi, se la gente continua a trasmettersi i dialetti, che sono molto simpatici." (71)

"Perché è una lingua caratteristica di un posto perderla sarebbe come perdere un pezzo di storia." (62)

Otto persone constatano semplicemente che il veneziano è importante e una che è fondamentale. Una di queste persone commenta però che non è da portare a scuola.

"Abbastanza importante da mantenere ma non da portare a scuola." (54)

Una persona aggiunge che non è necessario anche se importante e una persona che l'italiano è

più importante. Due persone credono che sia importante in quanto il veneziano è una lingua e una persona lo reputa importante perché ci sono espressioni che non ci sono nell'italiano standard.

“È molto importante anche perché moltissime espressioni non sono traducibili in italiano o comunque non rendono l'idea che si vuole trasmettere.” (34)

Due persone dichiarano di non pensare che il veneziano sia importante e sette persone hanno scelto di non rispondere alla domanda. In sintesi, il 96 % (48/50) pensa che il dialetto sia importante.

3.5.2 Secondo i giovani stessi, loro devono conoscere il dialetto ?

L'83 % (44/53¹⁷) dei rispondenti pensa che i giovani devono conoscere il dialetto mentre il 17 % (9/53¹⁷) non lo pensa. Due persone (il 3,7 %¹⁷) rispondono che sia uguale se i giovani lo conoscono o no. Due persone hanno scelto di non rispondere alla domanda e due persone hanno risposto “*lo sanno già*” e “*se vivono a Venezia lo sanno*” che non vengono considerate risposte alla domanda in quanto viene richiesto di descrivere l'atteggiamento dell'informatore.

“Secondo me sì, anche se sono la prima a dire che non lo so parlare e che secondo me o lo si impara a parlare da piccoli o non lo si impara più. Purtroppo il dialetto, in pochi ragazzi lo parlano seriamente, forse i nostri nonni lo parlano senza errori di sintassi, ormai la maggior parte delle volte risulta solo un modo più volgare per parlare, viene spesso usato nelle esclamazioni.” (4)

„Secondo me sì, perché fa parte della cultura e della tradizione locale che si sta un po' perdendo con la globalizzazione di tutti i centri. Trovo che non sia d'intralcio per la nostra formazione futura e di certo non si tratta di essere all'antica, ma di un attaccamento alla nostra terra.” (40)

„Sì ma anche saper parlare bene l'italiano!!“ (9)

“Sapere qualche cosa, tipo per mantenere la tradizione, ma è più importante sapere l'italiano rispetto al dialetto.” (24)

3.6 Il futuro del veneziano

3.6.1 Che cosa pensano i giovani rispetto al futuro del dialetto?

Nel presente materiale 35 persone credono che il veneziano verrà parlato anche nel futuro.

“Che sopravviverà perché lo parlano quasi tutti a Venezia.” (8)

“Che rimarrà sempre qui a Venezia...non riesco a immaginare una città senza il dialetto.” (12)

“Riguardo al futuro del dialetto spero che rimanga impresso anche nelle prossime generazioni e da come sembrano andare le cose questo è quello che succederà, perché sebbene nelle scuole non si prenda nessun tipo di iniziativa, il dialetto tra di noi e nelle famiglie è molto usato” (34)

“Forse Venezia conserverà il suo dialetto perché è “isolata” dalle altre città, il veneziano rimarrà comunque una parlata povera e per questo trasmessa solo da gente “povera”.” (37)

Una delle persone pensa però che sia un fatto negativo.

“Purtroppo continuerà ad essere parlato.” (52)

17 Dati non reperibili in quattro casi

Alcuni degli informanti, 13 persone, commentano però che verrà mescolato e cambiato con il tempo.

“Che varrà confuso e mescolato con i diversi dialetti che si trovano in città.” (1)

“Che sta cambiando in peggio (non è più raffinato come alle origini) ma resta comunque un bel dialetto.” (3)

“Il Veneziano è in evoluzione come l’Italiano in quanto anch’esso è ancora largamente praticato e parlato, anche se in parte corrotto dalla lingua nazionale.” (6)

“Non saprei, ma al momento il vero veneziano lo parlano solo le persone anziane per cui penso che avrà vita breve; ciò che resterà sarà un dialetto veneziano, ma della peggior specie, da grezzi per così dire...” (7)

“Non morirà mai..... ma verrà modificato con altri dialetti.” (29)

Tre persone dicono che verrà parlato sempre meno.

“Che non si dimenticherà mai il dialetto, ma lo si parlerà sempre di meno.” (2)

“Rimane, sempre che non continua a andare via gente da venezia.comunque si parla meno di una volta.” (36)

Una parte minore, 17 persone, sono del parere che il veneziano scomparirà.

“Sparirà, perché ormai i ragazzi lo usano quasi solo per le espressioni volgari, o per frasi che sarebbero più espressive in dialetto. A scuola parliamo e facciamo lezione esclusivamente in italiano.” (20)

“Che molto presto scomparirà (tra 2-3 generazioni).” (28)

“Prima o poi nessuno lo parlerà più.” (30)

“Morirà con gli ultimi anziani!” (31)

“Secondo me andrà smarrito perché i giovani di oggi tendono a non dargli importanza, quasi come se si vergognassero e lo vedessero come una cosa solamente rurale? e dimenticata.” (40)

“Scomparirà quando scompariranno gli ultimi veri veneziani.” (49)

Una persona commenta che molti veneziani si stanno trasferendo e una persona che ci sono tanti stranieri a Venezia. Una persona ha risposto di non sapere e due persone hanno scelto di non rispondere alla domanda.

3.6.2 La voglia di trasmettere il veneziano ai propri figli

Il 63 % (34/54¹⁸) dice di voler insegnare il veneziano ai propri figli mentre il 17 % (9/54¹⁸) non lo vuole. Tre di queste persone dichiarano che la ragione per cui non vogliono insegnare il veneziano ai figli è la propria scarsa conoscenza del dialetto e niente altro. Una parte degli informanti, il 17 %, (9/54¹⁸) ha risposto che i figli impareranno il dialetto automaticamente e una che è inevitabile, questo non dà un’indicazione se è la voglia dell’informante o solo un fatto inevitabile. Due persone (3,7 %¹⁸) pensano che sia uguale se i figli imparano i dialetti o no.

“Se vivrò ancora qui sì. Ma come ho già detto non è necessario ”insegnare” un dialetto. Se tutti lo parlano per forza di cose lo parlerà anche il bambino.” (3)

“Assolutamente sì, anche perchè sicuramente è la prima cosa che imparano, come tutti i bambini.” (21)

“Certo, è inevitabile. Mentre nei rapporti ufficiali si intrattiene una conversazione con l’italiano vero e proprio, nei rapporti informali con parenti ed amici si usa quasi sempre il dialetto.” (22)

“Prima insegno l’italiano poi il dialetto lo impara anche un po? per sua curiosità.” (24)

“Sì, come ”seconda lingua” ma glielo farei imparare” (5)

¹⁸ Dati non reperibili in tre casi

“No penso che sia più importante l’italiano...” (9)

“Mi preoccuperò prima di insegnare loro la lingua italiana e poi il dialetto, facendo capire che non è una seconda lingua, ma solo una cosa in più da mettere nel bagaglio dell’esperienza (non sarei d’accordo se parlassero sempre e solo il dialetto, anzi, insisterei a parlare italiano a scuola e con tutti).” (40)

3.7 A che cosa della cultura veneziana ci si sente legati

Dato che era possibile dare parecchie risposte alla questione presente, la frequenza delle risposte non viene esposta in percentuale.

Sei persone rispondono di sentirsi legati alla lingua della laguna.

“Principalmente il dialetto.” (24)

”Soprattutto la lingua.” (73)

I fenomeni culturali ricordati più frequentemente nel presente materiale (24 persone) sono le feste veneziane tradizionali.

“Sono molto legata ai fuochi del redentore, festa esclusivamente veneziana dovuta alla grazia ricevuta dal REDENTORE, ossia Gesù, che ha liberato Venezia dalla peste, come sono molto legata alla festa della MADONNA DELLA SALUTE che si festeggia ogni anno il 21 novembre, e che si svolge con un pellegrinaggio sino all’omonima chiesa, offerta fatta alla madonna dai veneziani dopo che erano stati liberati dal flagello della peste. Sono due feste a cui sono molto legata, non tanto per il loro aspetto religioso ma in quanto alla mia esperienza, che ogni anno è magica!” (4)

“Un evento particolare che ogni anno cerco di assistere è la regata storica che si tiene lungo il Canal Grande a Venezia in cui le antiche imbarcazioni venete sfilano con a bordo la gente vestita con i costumi dell’epoca. Poi alla fine di questa sfilata si svolgono altre gare divise per categorie di imbarcazioni in cui i veneziani si sfidano all’ultimo sangue. È una competizione molto seguita sia dai veneziani e non, tanto che la trasmettono in diretta in una delle reti nazionali televisive.” (34)

Un altro aspetto vicino al cuore degli giovani veneziani (14 persone) è la cucina della regione

“Le tradizioni culinarie (legate alla cucina, piatti tipici), il buon vino.” (46)

“Mah ci sono tradizioni culinarie immortali come le grigliate, il buon vino e la polenta, canzoni indimenticabili come “la mula del parenzo” e quelle dei pitura freska, giornate di ritrovo e festa come la sera del redentore a venezia, il pan-e-vin nelle campagne e le sagre paesane.” (64)

”Le feste e il mangiare (i garanghei e el magnar)” (68)

D’altronde sei persone si sentano per lo più unite a posti particolari della città, al mare e/o alle barche.

”L’amore per il mare, le barche, la laguna. Il dialetto e le tradizioni in cucina“ (21)

“Tutta la vita collegata al mare.” (39)

“Nn saprei... tutto quello che gira attorno al carnevale, ma le vie di venezia strette dove ti perdi con i balconi che si affacciano su di esse sono inimitabili.” (43)

Cinque persone ricordano l’atteggiamento particolare dei veneziani come gli aspetti della cultura a cui si sentono più legati.

“Le feste tipiche della zona e lo spritz e il tipico stile di vita rilassato del veneziano.” (45)

“Sono una razza a sè stante...la conformazione unica della città li costringe ad essere unici... il fatto che non vi siano le auto, per esempio, e bisogna camminare... non sono le tradizioni, a cui mi sento legata, ma il ‘modo di essere’ proprio dei veneziani... e lo ‘spritz’, naturalmente, il nostro ‘aperitivo!!!’ (71)

Una persona si sente legata alla musica veneziana e cinque persone si ritengono unite alla cultura in genere.

*“In genere, ormai ci si lega a un pò tutte le tradizioni per sentirsi partecipi alla cultura veneziana” (1)
“Niente di tipico, è più uno status generale, un culto degli antenati se vuoi.” (69)*

Sette persone non si considerano legate a nessun aspetto della cultura veneziana e una persona ha risposto di non sapere. Tre persone hanno scelto di non rispondere alla domanda.

4. DISCUSSIONE

4.1 Critica del metodo

4.1.1 Il metodo

Un punto debole dell'indagine è che il questionario ha raggiunto solo persone che usano la posta elettronica. Le persone disposte ad usare la posta elettronica sono meno tradizionali e più disposte ad usare un linguaggio giovanile ed i computer? Hanno maggiori contatti con persone di altre regioni e di altri paesi? Sono più istruite?

Nessuna risposta è stata ricevuta da persone che non fanno il liceo e che tradizionalmente fa parte del gruppo che usa il dialetto su larga scala. Il questionario ha però raggiunto persone che hanno genitori non diplomati. Ci sono differenze identificabili nell'appartenenza a determinati status sociali, nell'inclinazione a rispondere a un questionario e perciò un disequilibrio nella rappresentazione degli strati sociali e economici tra gli informati?

Con il metodo snowball è impossibile quantificare la perdita ed a quante persone il questionario è stato spedito. Un insegnante ha espresso l'opinione che la risposta a questi tipi di questionari potrebbe non essere molto ampia da parte degli alunni.

“Negli ultimi anni, nella scuola italiana, l'uso di test per conoscere le abitudini degli alunni è stato a volte abusato oppure usato impropriamente, quindi gli alunni e le famiglie sono diffidenti, anche riguardo la garanzia sul trattamento dei dati personali” (Raccanelli, 2005-1018).

La conseguenza di questo fatto è che è stato necessario trovare altri canali per raggiungere i veneziani appartenenti alla fascia d'età obbiettivo della ricerca. A questo scopo sono state contattate organizzazioni che hanno come obbiettivo la tutela del dialetto veneziano e quindi è possibile che il questionario sia stato distribuito a persone disposte ad essere pro-dialettali.

Un'altra debolezza del presente studio, riguardo il futuro del dialetto, è che esamina l'atteggiamento degli informanti solo in un momento della loro vita; gli atteggiamenti possono cambiare con l'esperienza e con l'aver figli per esempio.

Non è possibile generalizzare i risultati della presente indagine in quanto il materiale è

ristretto, ma è possibile vedere delle tendenze.

4.1.2 Il questionario sociolinguistico

Il questionario sociolinguistico non esamina la competenza reale dialettale passiva e attiva e l'uso effettivo del dialetto degli informanti, ma è fondato su autovalutazione, cioè la loro idea della propria competenza linguistica. Domande con risposta "a scelta multipla" e domande chiuse sono state evitate per non influire sulle risposte e non limitare le possibilità espressive degli informatori.

4.1.3 L'elemento umano (Grassi et al, 1997, pp.287-292)

Un punto forte dello studio presente è che la ricercatrice non è né dialettologa né veneziana né italiana e non ha perciò un interesse personale in risultati pro-dialettali o anti-dialettali, ma è neutrale rispetto alla situazione linguistica e politica italiana, benché abbia la competenza linguistica e culturale necessaria. Questo fatto potrebbe però influenzare le risposte degli informatori in quanto vogliono rafforzare la loro identità veneziana di fronte a una straniera, è perciò sfoggiano un sentimento "patriotico" e rispondono in maniera maggiormente pro-dialettale di quanto potrebbero fare nel caso in cui la ricercatrice stessa fosse veneziana. Ci si può chiedere se una persona più interessata a conservare il dialetto è più disposta a rispondere a un questionario del genere e se perciò esiste una parzialità nei risultati.

4.2 Il futuro del veneziano

4.2.1 La trasmissione e l'apprendimento del veneziano

4.2.1.1 L'apprendimento del veneziano

Tutti acquisiscono man mano le norme linguistiche della società in cui crescono (Genesee, 2001) e tutti i bambini che frequentano le scuole apprendono l'italiano che è la lingua ufficiale della Repubblica, perciò si può presupporre che tutti i giovani veneziani tra i 14 ed i 25 anni di età ed i loro genitori parlino e capiscano l'italiano perfettamente. Si può anche premettere che per acquisire una conoscenza del dialetto veneziano devono essere stati esposti anche al dialetto e quindi essere bilingui.

Nel presente materiale è possibile notare che 37 persone hanno genitori che almeno in

parte impiegano il veneziano tra di loro, undici persone dichiarano di aver imparato il veneziano come prima lingua e quattro persone affermano di aver imparato veneziano e italiano contemporaneamente. È interessante osservare che le cifre non coincidono con il numero dei genitori che parlano veneziano a casa. Secondo Juan-gara e Pérez-Vidal (2001) le strategie di discorso dei genitori sono i fattori più importanti che determinano lo sviluppo linguistico e il livello di *code-mixing* del bambino. In questo studio, 17 delle coppie di genitori usano una mistura tra dialetto e veneziano a casa, e si può supporre che esista un notevole *code-switching* all'interno di queste famiglie. L'effettiva esistenza di *code-switching*, in più casi, viene comprovata dalle riposte dove gli informanti hanno valutato il proprio uso di italiano e di veneziano con gruppi diversi; è notevole che ci sono solo quattro persone che utilizzano esclusivamente italiano con i genitori e solo tre persone usando esclusivamente veneziano. Pensando alla teoria che la scelta linguistica dei genitori determina le facoltà linguistiche dei figli, il fatto che il 62 % degli informanti vuole insegnare il veneziano, a loro volta, ai futuri figli è un segno positivo per il futuro del veneziano, benché un considerevole parte si preoccuperà di insegnare l'italiano in primo luogo. Considerando che la consapevolezza dei genitori del proprio uso della lingua e che l'implicazione di strategie particolari per insegnare il dialetto ai figli siano fattori importanti per le capacità linguistiche dei figli (Juan-gara et al 2001), è preoccupante che una parte degli informanti pensano che l'apprendimento del veneziano sia automatico.

Dall'unificazione d'Italia sempre meno persone parlano esclusivamente in dialetto; inizialmente il dialetto era la lingua prevalente, (Berruto, 1994), quindi seguendo la tendenza prevalente, si può ragionevolmente supporre che l'input per le future generazioni dovrebbe essere ulteriormente in calo. La maggioranza degli informanti nel presente studio parlano veneziano su scala più larga con i nonni che con i genitori e con i fratelli e le sorelle. I figli degli informanti a loro volta avranno nonni che parlano meno veneziano che la generazione precedente. Per fare un'analogia con gli immigranti di seconda e terza generazione ogni generazione crea nuove varietà della lingua originale (*divergence*) della famiglia, in questo caso il veneziano, e le nuove versioni sono diverse tanto da forme standard quanto da forme non-standard della lingua originale (Auer, 2003).

4.2.1.2 Lingua madre?

Valutando il criterio di *origine* (Skutnabb-Kangas, 1981) per definire la lingua madre, è possibile constatare che 15 persone in questo studio hanno indicato il veneziano come lingua madre. È impossibile apprezzare il livello della *competenza* (ibid.) in italiano e veneziano dei partecipanti a questo studio, malgrado il 79 % dica di parlare veneziano. La capacità dei singoli intervistati di valutare le proprie competenze nel parlare una lingua, è totalmente soggettiva. Stimando, il criterio dell'atteggiamento (ibid.), è possibile dire, prendendo in considerazione le risposte, che tanti giovani veneziani considerano il veneziano la propria lingua madre. Valutando però il criterio di *funzione* (ibid.), ci sono poche persone che dichiarano di usare il veneziano più che l'italiano con tutti i gruppi di persone, quindi secondo questo criteri, poche persone usano effettivamente il veneziano come lingua madre.

4.2.1.3 Il veneziano come materia scolastica

Nella proposta di legge del Consiglio Regionale del Veneto¹⁹ per tutelare il dialetto vengono proposti "corsi facoltativi di storia, cultura e lingua veneta [...] per livelli scolastici" (Art. 8b). Nel presente studio il 67 % degli intervistati pensa che sia più importante imparare una lingua straniera piuttosto che il veneziano. Nessuno degli informanti ha però dichiarato che la situazione turistica e internazionale di Venezia è la ragione per questo atteggiamento.

Sarebbe interessante verificare se tra i giovani c'è un interesse sufficientemente grande per una materia facoltativa del genere. Altra ragione per cui i giovani veneziani della presente indagine forse non sono inclini a studiare il veneziano a scuola è che il dialetto non è una materia che si deve studiare ma, secondo loro, qualcosa che si impara automaticamente e che viene "‘assorbito’ naturalmente, senza sforzo o impegno". Una persona commenta che non si deve studiare il veneziano perché non è una lingua vera, solo un dialetto. D'altro canto, il 96 % degli informanti crede che il dialetto sia importante e l'83 % è del parere che i giovani devono conoscere il veneziano. Il fatto che un considerevole numero di giovani veneziani usa il dialetto per comunicazione elettronica (il 75%) potrebbe cagionare un nuovo interesse per studiare il veneziano scritto.

Nonostante le leggi per tutelare il dialetto (vedi paragrafo 1.2 della presente tesi) e corsi di formazione per gli insegnanti in Veneto (Favaro 2005, M.P.C. 2005) l'85 % degli giovani veneziani contattati per questa ricerca dice che non ci sono iniziative per conservare il

¹⁹ Proposta di legge regionale. Ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Regione. Tutela, valorizzazione e

veneziano nella loro scuola. Si può speculare se questa mancanza di iniziative dipende dal curriculum attuale o da un'assenza dell'interesse necessario da parte degli insegnanti e dei presidi a Venezia.

4.2.2 L'uso del veneziano tra i giovani

4.2.2.1 Il livello della competenza linguistica - il bilinguismo ed il mezzolinguisimo

Una debolezza dello studio è che ritiene dialetto e italiano come categorie autonome in quanto vengono usati in maniera concomitante (Grassi et al, 1997, pp. 3-31).

Considerando che il livello reale della competenza linguistica del veneziano forse non è alta quanto quella in italiano è possibile concludere che la maggioranza dei giovani veneziani in questo studio sono bilingui *attivi*, ma non *assoluti* in quanto solo una parte degli informanti usano il veneziano per scrivere (43 %) o leggere (32 %) e perciò la loro competenza dovrebbe essere limitata alla lingua ristretta parlata. Il 75 % dei giovani veneziani usa il veneziano per comunicazione elettronica. Un fatto interessante è che il 42 % dice di scrivere non solo parole singole ma interi testi in veneziano. L'uso sempre più diffuso dei computer potrebbe portare un nuovo interesse tra i giovani per il veneziano scritto e per il dialetto in genere. Si deve però tener conto del fatto che l'indagine è fatta tra utenti abituati all'uso di mezzi di comunicazione elettronici.

Dal fatto che il veneziano risulti la lingua meno parlata dalla maggioranza degli informanti possiamo anche concludere che dovrebbe essere la loro *lingua debole* – questo secondo l'ipotesi dell'edera/l'*Ivy hypothesis* (Bernardini, Schlyter, 2004). Dovrebbe esistere quindi una notevole asimmetria tra l'italiano ed il veneziano, dove l'italiano costituisce *la lingua matrix* (Jake et al, 2002). La questione è quanto deve essere esteso l'input per acquisire un livello di competenza passabile e se il veneziano è così debole che il suo futuro sia a rischio quand'anche secondo l'opinione degli informanti non lo sia. Se l'asimmetria supposta fra il veneziano e l'italiano fa sì che i bambini usino *convergence* (Toribio, 2004), il veneziano potrebbe avvicinarsi ancora alla lingua standard

Basato sulla supposizione che gli informanti e anche loro genitori hanno una conoscenza perfetta dell'italiano (vedi paragrafo 4.2.1.1 della presente tesi), al contrario della situazione a *Tornedalen*, Svezia, dove c'è una tradizione familiare pronunciata nel parlare solo finlandese,

è possibile escludere che esiste un problema notevole di mezzolinguisma a Venezia.

4.2.2.2 L'identità e l'uso del code-switch

L'uso del *code-switch*, oltre ad essere il modello linguistico trasmesso dai genitori, può dare un'identità sociolinguistica. Il modello linguistico usato è strettamente legato alla propria identità (Auer, 2005). Il 56 % (24/43) dei giovani veneziani nel presente studio riconosce l'identità veneziana come una ragione per l'uso del dialetto, ancorché solo l'11 % dica di sentirsi legati al dialetto.

4.2.2.3 La lingua giovanile

Oltre ad un'identità etnica l'uso del *code-switching* dialettale costituisce anche parte dell'identità giovanile (Radtke, 1997); in analogia con la ricerca di Cortelazzo (1994) sulla lingua dei giovani, il 16 % (9/55) risponde di usare il dialetto in contesti dove l'italiano non è espressivo a sufficienza ed il 13 % usa il dialetto per scherzare.

4.2.2.4 I regionalismi nella lingua standard

Dalla stima dell'estensione dell'uso del veneziano possiamo concludere anche che l'usanza sembra estendersi oltre il solo uso di regionalismi nella lingua standard.

4.2.2.5 La presenza di diglossia

La maggioranza degli informanti usano il veneziano in contesti informali, familiari e amichevoli e una parte degli stessi commenta che il dialetto è una lingua volgare e una lingua per "poveri". Da questo fatto possiamo vedere che secondo gli stessi giovani veneziani esiste una diglossia, cioè il veneziano ha un prestigio basso nei confronti dell'italiano. D'altro canto una grande parte degli informanti dichiarano di usare il veneziano a volte con gli amici e la famiglia ed entrambe le varietà linguistiche vengono dunque impiegate nella comunicazione quotidiana in linea con la ricerca di Grassi (1993, p 280).

5. CONCLUSIONI

Non è possibile trarre conclusioni definitive da questa indagine limitata, ma le tendenze sono le seguenti:

- Più del 30 % dei giovani sa parlare veneziano e più del 30 % vuole insegnare il dialetto ai figli, il che corrisponde al 74 % ed il 62 % rispettivamente nel presente materiale. Quindi il dialetto non è considerato a rischio di estinzione secondo i criteri dell'Atlante delle lingue in estinzione dell' UNESCO (Wurm, 2001).
- Il veneziano non è nemmeno in rischio di estinzione guardando il numero degli informanti che pensano che il dialetto sia importante, il 96 %. La ragione maggiore per questo atteggiamento è che il veneziano, secondo i giovani, fa parte della cultura veneziana e l'identità del parlante. Nonostante questo il 31 % (17/54) pensa che il veneziano scomparirà. L'83 % è dell'avviso che i giovani veneziani debbano conoscere il dialetto.
- Secondo una proposta di legge del Consiglio regionale del Veneto il veneziano dovrebbe diventare una materia scolastica facoltativa. Una grande parte degli informanti credono però che il dialetto non sia qualcosa che si deve insegnare ai figli o studiare, ma è qualcosa che viene imparato automaticamente. Il 65 % pensa che sia più importante imparare una lingua straniera che il veneziano. Non è possibile dire se questo atteggiamento è dovuto alla situazione turistica ed internazionale a Venezia. Si può speculare se l'interesse necessario per una materia facoltativa del genere esiste tra gli allievi e gli insegnanti a Venezia.
- Il veneziano viene per lo più utilizzato come lingua parlata in contesti informali, amichevoli e familiari. C'è anche un'usanza in linea con la ricerca sul linguaggio giovanile.
- Con la comunicazione elettronica è arrivato un nuovo interesse per il veneziano scritto ed il 75 % usa il dialetto per tale comunicazione, il 42 % di quelli scrive il testo intero in veneziano.

6. RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutti i giovani veneziani che sono stati gentili a rispondere al mio questionario. Un grande ringraziamento anche alle seguenti persone ed organizzazioni, in ordine indipendente, che mi hanno aiutato con la diffusione del questionario: Marco Vidal e *Ass. giovani veneziani*, Federico da Este e *veneto.org*, Federico Moro, scrittore e storico veneziano, Patrik Riondato e *Raixe venete*, Nicoletta Frosini, docente italiano, classi Fermi e Giovanni Martini, professore, Istituto statale d'arte di Venezia.

7. BIBLIOGRAFIA

7.1 Articoli scientifici e libri

- Aleotti B, Saverio C, Melaouah Y, Scotti M, Tosi M (redattori) (1995) *Il libro garzanti della geografia l'Italia verso il 2000*. Milano: Garzanti.
- Arnberg L (1988) *Så blir barn tvåspråkiga: råd och vägledning under förskoleåldern*. Stockholm: Wahlström & Widstrand.
- Auer P (2005) *A postscript: code-switching and social identity*. Journal of Pragmatics 37, pp. 403-410.
- Benincà P (2001) "Lingua" e "dialetto" alla luce della teoria linguistica. In: Marcato G (a c. d.) (2001) *I confini del dialetto*. (pp 13-24) Atti del convegno Sappada/Plodn (Belluno), 5-9 luglio 2000. Padova: Unipress.
- Bernardini P, Schlyter, S (2004) *Growing syntactic structure and code-mixing in the weaker language: The Ivy Hypothesis*. Bilingualism: Language and Cognition 7 (1), pp. 49-69.
- Berutto G (1994) *Come si parlerà domani: italiano e dialetto*. In: De Mauro T (a c. d.) (1994) *Come parlano gli italiani?* (pp. 15-24) Firenze: La Nuova Italia.
- Berutto G (1993) *Le varietà del repertorio*. In: Sobrero A A (a c. d.) (1993) *Introduzione all'italiano Contemporaneo - La variazione e gli usi*. (pp.3-36). Terza edizione. Roma Bari: Editori Laterza
- Cavanaugh J R (2005) *Accent matters: Material consequences of sounding local in northern Italy*. Language & Communication, 25, pp. 127-148.
- Cortelazzo M (1994) *Il parlato giovanile*. In: Trifone P, Serianni L (1994) *Storia della lingua italiana. Vol.2, Scritto e parlato*. (pp. 291-317) Torino: Einaudi
- Dardano M (2001) *Aspetti della lingua italiana di oggi*. Horizonte 6, pp. 93-117.
- Dardano M (1996) *La situazione linguistica italiana*. In: Dardano M (1996) *Manuletto di linguistica italiana*. (pp. 170-188). Seconda edizione. Bologna: Zanichelli.
- Favaro A (2005) Da domani all'università di Padova un corso per insegnanti e operatori culturali sulla fortuna e l'evoluzione della lingua locale. Il "suicidio" del dialetto: i mandanti sono tra noi. Molti padri non l'hanno tramandato ai figli per non ancorarli troppo al passato, in "Il Gazzettino", 28 settembre 2005
- Ferguson C (1959) *Diglossia*. Word 15, pp. 325-40.
- Ferguson R (2003) *The Formation of the Dialect of Venice*. Forum for Modern Language Studies. Vol. 39. No. 4, pp. 450-464.
- Gamberini G (1999). *Mise en mots de la structure diglossique le cas de Venise*. In: Bullo T (éd.) (1999) *Langue urbaine et identité. Langue et urbanisation linguistique à Rouen, Venise, Berlin, Athènes et Mons*. (pp. 71-125) Paris-Montréal: L'Harmattan.
- Genesee F (2001) *Bilingual First Language Acquisition: Exploring the Limits of the Language Faculty*. Annual Review of Applied Linguistics 21, pp. 153-168.
- Giovanardi Cl (1993) *Note sul linguaggio dei giovani romani di borgata*. Studi Linguistici Italiani, 19, pp. 62-78.
- Gordon R G Jr. (2005) *Ethnologue Languages of the World, Fifteenth edition*. Dallas. Tex SIL International Online Version: <http://www.ethnologue.com>.
- Grassi C (1993) *Italiano e dialetti*. In: Sobrero A A (1993) (a c. d.) *Introduzione all'italiano contemporaneo: La variazione e gli usi*. (pp. 279-310). Terza edizione. Roma-Bari: Editori Laterza
- Grassi C (1995) *Teoria del dialetto*. In: Romanello M T, Tempesta I (a c. d.) (1995) *Dialetti e lingue nazionali* Atti del XXVII congresso della società linguistica italiana Lecce, 28-30 ottobre 1993. (pp. 9-24). Roma: Bulzoni.
- Grassi C, Sobrero A A, Telmon T (1997) *Fondamenti di dialettologia italiana*. Roma-Bari: Editori Laterza. I seguenti capitoli sono stati usati: *Dialettologia generale e dialettologia italiana*. (pp. 3-31). *L'uso del dialetto in Italia aspetti sociali e pragmatici* (pp. 161-269) *Metodi di raccolta dei materiali dialettali* (pp. 161-269).
- Hansegård N-E (1968) *Tvåspråkighet eller halvspråkighet?* Stockholm: Bonniers.
- Il Veneto si racconta*. Rapporto scientifico 2005. Fonte. Regione Veneto- Direzione Sistema Statistico Regionale. Pubblicato anche su: <http://www.regione.veneto.it/Notizie/Primo+Piano/RAPPORTO+STATISTICO+IL+VENETO+SI+RACCONTA.htm>
- Jake L J, Myers-Cotton C, Gross S (2002) *Making a minimalist approach to codeswitching work: Adding the Matrix Language*. Bilingualism: Language and Cognition 5 (1), pp. 69-91.
- Juan-Garau M, Pérez-Vidal C (2001) *Mixing and pragmatic parental strategies in early bilingual acquisition*. Journal of Child Language. 28, pp. 59-86.
- Le nostre provincie Rapporto statistico sulla provincia di Venezia* (2005) Regione Veneto. Pubblicato anche su:

- http://statistica.regione.veneto.it/publicazioni_province2005.jsp
- Lo Piparo F (1994) *Quanti italiani parlano italiano?* In: De Mauro T (a c. d.) (1994) *Come parlano gli italiani?* (pp. 3-7) Firenze: La Nuova Italia
- Marcato C (1997) *In para totale... una cosa da panico...: sulla lingua dei giovani in Italia*. Italica, vol. 74. no.4, Linguistics and Pedagogy (Winter, 1997), pp. 560-575.
- Marcato G (1998) *Dialetto, storia, oralità*. In: Marcato G, Ursini F (1998) *Dialetti veneti. Grammatica e storia*. (pp. 5-46) Padova: Unipress.
- M.P.C (2005) Corso di formazione per insegnanti sui dialetti del Veneto. In "Il gazzettino", 29 settembre: 2005
- Muljačić Ž (1983) *Sui venezianismi nello slavo balcanico occidentale (Aspetti storici – principi metodologici – compiti futuri)* (Berlino) In: Holtus G, Meltzeltin M (a c. d.) (1983) *Linguistica e dialettologia veneta Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri* (pp.243-258). Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Neuman L W (1997) *Social Research Methods Qualitative and Quantitative Approaches*. Boston: Allyn and Bacon.
- Proposta di legge regionale. (2005) Ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Regione. *Tutela, Valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto*.
- Radtke E (1995) *Il problema della regressione dialettale* In: Romanello M T, Tempesta I (a c. d.) (1995) *Dialetti e lingue nazionali* Atti del XXVII congresso della società linguistica italaiana Lecce, 28-30 ottobre 1993. (pp. 43-53). Roma: Bulzoni.
- Radtke E (1997) *Varietà giovanili*. In Sobrero A A (a c. d.) (1997) *Introduzione all' italiano contemporaneo – La variazione e gli usi*. (pp 191-235). Terza edizione. Roma-Bari: Editori Laterza
- Salminen T (1993-1999) UNESCO Red Book of Endangered Languages. Pubblicato su: http://www.helsinki.fi/~tasalmin/europe_report.html. Università di Helsinki, Finlandia.
- Skutnabb-Kangas T (1981) *Tvåspråkighet*. Lund: LiberLäromedel.
- Sobrero A A (1992) *Alternanza di codici, fra italiano e dialetto. Dalla parte del parlante*. In: Gobber G (a c. d.) (1992) *La linguistica pragmatica*. Atti del XXIV congresso della società di linguistica italiana, Milano, 4 6 settembre 1990 .(pp. 143-161) Roma: Bulzoni.
- Sobrero A A (1993) *Costanza e innovazione nelle varietà linguistiche giovanili*. In: Radtke E (Hrsg.) (1993) *La lingua dei giovani* (pp. 95-108) Tübingen: Gunter Narr Verlag
- Stussi A (1993) *Lingua, dialetto e letteratura*. Capitolo secondo: La letteratura in dialetto nel Veneto (pp. 64-106). Torino: Giulio Einaudi editore s.p.a.
- Toribio J A (2004) *Convergence as an optimisation strategy in bilingual speech: Evidence from code-switching*. Bilingualism: Language and Cognition 7 (2), pp. 165-173.
- The European Charter for Regional or Minority Languages* (1992) Strasbourg 5.XI.1992. European Treaty Series (ETS) – No. 148. Pubblicato anche su <http://conventions.coe.int/Treaty/en/Treaties/Word/148.doc>
Traduzione ufficiale in italiano: *Carta Europea delle Lingue Regionali Minoritarie*. Pubblicato anche su: <http://conventions.coe.int/Treaty/ita/Treaties/Html/148.htm>
- Vicario F (2000) *Note sulla diffusione del lessico veneziano nella penisola balcanica* In: Fusco F, Orioles V, Parmeggiani A (a c. d.) (2000) *Processi di convergenza e di differenziazione nelle lingue dell' Europa medioevale e moderna. Processes of Convergence and Differentiation in the Languages of Mediaeval and Modern Europe*. Atti del convegno internazionale Udine 9-11 dicembre 1999. Udine: Forum.
- Ursini F (1999) *L'identità linguistica. Alcune riflessioni in margine all'uso giornalistico*. In: Marcato G (a c. d.) (1999) *Dialetti oggi*. Atti del convegno "tra lingua, cultura, società. Dialettologia sociologica" Sappada/Plodn (Belluno), 1-4 luglio 1998. Padova: Unipress.
- Wurm S A (2001) *Atlas of the World's Languages in Danger of Disappearing*. UNESCO Publishing.

7.2 E-mail

Raccanelli M (2005-10-18) E-mail all'autrice della tesi.

7.3 Pagine web

Council of Europe (il Consiglio d'Europa) Status of the CETS No. 148 il 2005-11-17

<http://conventions.coe.int/treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=148&CM=1&DF=&C=ENG>

Il Comune di Venezia: Lista delle scuole medie superiore.

http://www.comune.venezia.it/direzioni/socioeducative/istruzione/elenco_sup_statali.ap

Regione del Veneto <http://www2.regione.veneto.it/cultura/leggi-speciali/identitaveneta/home.html>

APPENDICE I: Il questionario

Indagine sull'uso e sull'atteggiamento del dialetto veneziano tra i giovani veneziani

Per la mia tesi di laurea in italiano presso l'Università di Lund, Svezia, cerco di fare un'indagine su che cosa voi giovani veneziani pensate del vostro dialetto ed il suo futuro. Per questo sarei molto grata se volessi rispondere alle domande seguenti e spedire le risposte al mio indirizzo e-mail. Apprezzerai se rispondessi in italiano standard. Se hai domande, commenti o altro, contattami pure!

Grazie mille per l'aiuto!

Emma Hansson

emma.hansson.467@student.lu.se

Università degli studi di Lund, Svezia

Sesso: Maschio [] Femmina []

Età:

Liceo: Classico [] Scientifico [] Scuola tecnica [] Università []

Luogo di nascita:

Hai sempre abitato a Venezia?

Se no, dove?

E per quanto tempo?

Dove è nata tua madre? Venezia [] Altro luogo in Veneto []

Posto fuori Veneto in Italia [] Estero []

è sempre vissuta a Venezia?

Se no, dove?

Dove è nato tuo padre? Venezia [] Altro luogo in Veneto []

Posto fuori Veneto in Italia [] Estero []

è sempre vissuto a Venezia?

Se no, dove?

Quale lingua o dialetto impiegano i tuoi genitori tra loro?

Grado di istruzione dei tuoi genitori Padre Università [] Liceo [] Scuola obbligatoria []

Madre Università [] Liceo [] Scuola obbligatoria []

In quale lingua o dialetto hai imparato a parlare, cioè qual è la prima lingua (o dialetto) che hai imparato?

Capisci il veneziano?

Lo sai parlare?

Nella tua scuola ci sono iniziative per conservare il dialetto veneziano?

Secondo te, i ragazzi dovrebbero sapere il dialetto veneziano?

Che cosa pensi dell'importanza del dialetto?

Che cosa pensi del futuro del dialetto veneziano?

Se avrai figli, vuoi insegnare il veneziano a lui / a lei?

Quali sono gli aspetti tipici della cultura veneziana (tradizioni popolari ecc.) a cui ti senti particolarmente legato?

Per te è più importante conoscere il veneziano o conoscere una lingua straniera?

Conosci lingue straniere? Se sì, quali e come le hai imparate?

Se conosci il veneziano, rispondi alle seguenti domande:

Quale lingua / dialetto usi per parlare con: (per favore stima anche la percentuale che usi il lingua o dialetto con le persone diverse)

	Italiano (%)	Veneziano(%)	Altro (%)	
I tuoi professori	[]	___ []	___ []	___
Il bidello/-a	[]	___ []	___ []	___
I tuoi genitori	[]	___ []	___ []	___
I tuoi nonni	[]	___ []	___ []	___
I tuoi fratelli/sorelle	[]	___ []	___ []	___
I tuoi amici veneziani	[]	___ []	___ []	___
I tuoi compagni di scuola	[]	___ []	___ []	___

In quali contesti usi il dialetto?

Perché lo usi?

Leggi mai in veneziano? Se sì, che cosa?

Scrivi mai in veneziano? Se sì, che cosa e usi parole dialettali singole o scrivi tutto in dialetto?

Ascolti mai musica in veneziano? Se sì, che cosa?

Usi mai il veneziano per comunicazione elettronica (in internet, per scrivere sms, mail ecc)? Se sì, usi parole dialettali singole o scrivi tutto in dialetto?

APPENDICE II: Le lettere e le e-mail per gli insegnanti e per gli informanti

1.1 E-mail per gli insegnanti della materia di italiano

Egregio/a Dottore/essa

Mi chiamo Emma Hansson e sono studentessa in italianistica all'Università degli Studi di Lund e sto scrivendo la mia tesi di laurea sul dialetto veneziano.

La ricerca per la mia tesi di laurea verte sull'uso e l'atteggiamento del veneziano tra i giovani veneziani. A questo scopo ho preparato un questionario per gli studenti di età liceale e sarei molto grata se Lei potesse inoltrare il questionario agli indirizzi e-mail dei suoi allievi o dar loro il mio indirizzo di mail in modo che mi possano contattare ed io possa inviare loro direttamente il questionario.

L'idea è di proporre il questionario tramite e-mail in quanto non ho l'occasione di andare in Italia per farlo personalmente.

Apprezzeri molto se Lei potesse inoltrare la mia inchiesta a tutti gli insegnanti di italiano!

Spero che Lei pensi che sia un progetto di gran valore e che abbia la possibilità di aiutarmi. Se vuole sapere di più dell'indagine o altro mi contatti pure.

Nella speranza di ricevere sue notizie al più presto

Emma Hansson

emma.hansson.467@student.lu.se

Università degli studi di Lund, Svezia

Dipartimento di lingue romanze www.rom.lu.se

Relatore: Il Dottor Verner Egerland, professore associato

1.2 E-mail direttamente ai giovani veneziani

Ciao,

Per la mia tesi di laurea in italiano presso l'Università di Lund, Svezia, cerco di fare un'indagine su che cosa voi giovani veneziani pensate del vostro dialetto ed il suo futuro. Per questo sarei molto grata se volessi rispondere alle domande seguenti e spedire le risposte al mio indirizzo e-mail. Apprezzeri se rispondesti in italiano standard. Se hai domande, commenti o altro, contattami pure!

Grazie mille per l'aiuto!

Emma Hansson

emma.hansson.467@student.lu.se

Università degli studi di Lund, Svezia

1.3 E-mail alle organizzazioni menzionati nel capitolo intitolato Metodi

Salve,

Mi chiamo Emma Hansson e sono studentessa in italianistica all'Università degli Studi di Lund e sto scrivendo la mia tesi di laurea sul dialetto veneziano.

La ricerca per la mia tesi di laurea verte sull'uso e l'atteggiamento del veneziano tra i giovani veneziani. A questo scopo ho preparato un questionario per gli studenti di età liceale e sarei molto grata se voi poteste o inoltrare il questionario agli indirizzi e-mail dei vostri membri o darmi i loro indirizzi di mail in modo che io possa inviare loro direttamente il questionario.

L'idea è di proporre il questionario tramite e-mail in quanto non ho l'occasione di andare in Italia per farlo personalmente.

Spero che voi pensiate che sia un progetto di gran valore e che avete la possibilità di aiutarmi. Se volete sapere di più dell'indagine o altro mi contatti pure.

Nella speranza di ricevere vostre notizie al più presto

Emma Hansson

emma.hansson.467@student.lu.se

Università degli studi di Lund, Svezia

Dipartimento di lingue romanze www.rom.lu.se

Relatore: Il Dottor Verner Egerland, professore associato

1.4 E-mail agli informatori quando una risposta è stata ricevuta dalla raccoglitrice

Ciao,

Grazie per l'aiuto con il questionario. Apprezzerei molto se volessi inoltrare il questionario a tutti i tuoi amici veneziani.

Cari saluti

Emma Hansson

APPENDICE III: La percentuale dell'uso del veneziano

Uso del veneziano con i genitori

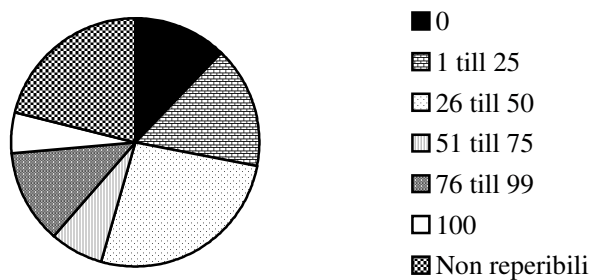


Figura IV.

Uso del veneziano con i nonni

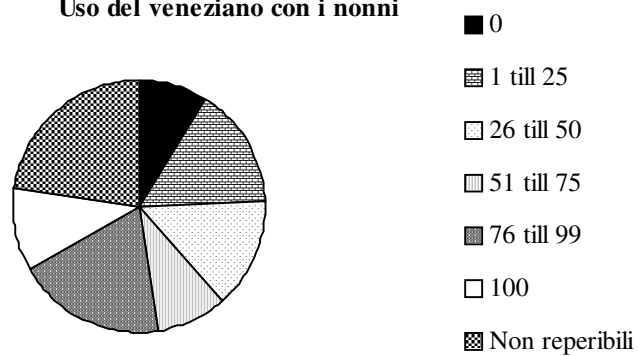


Figura V.

Uso del veneziano con fratelli e sorelle

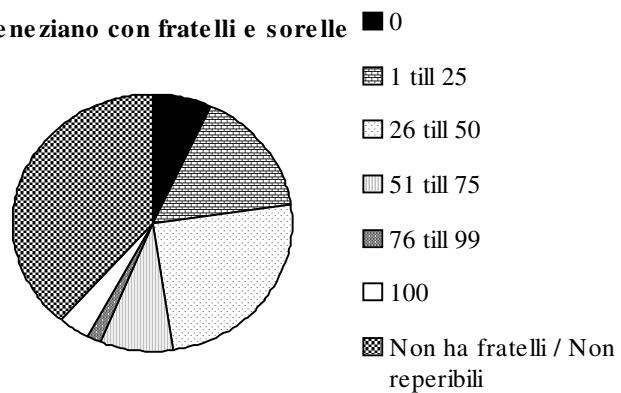


Figura VI.

Uso del veneziano con i professori

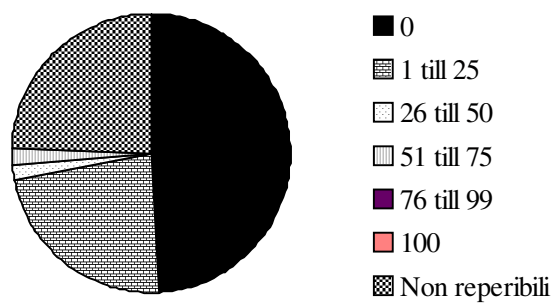


Figura VII.

Uso del veneziano con il bidello

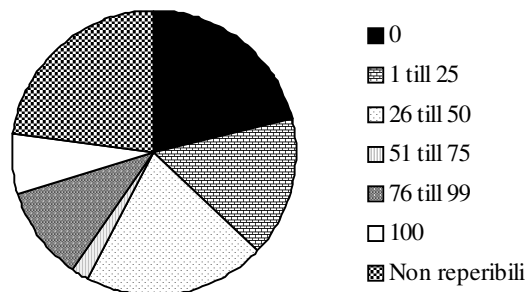


Figura VIII.

Uso del veneziano con i compagni di scuola

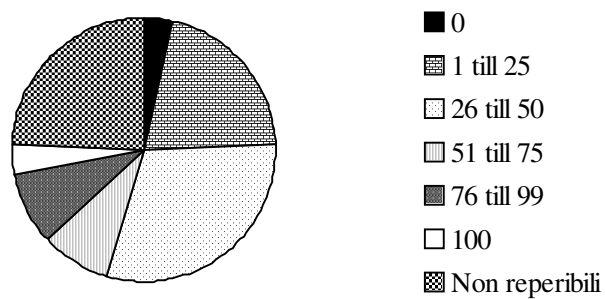


Figura IX.

Uso del veneziano con gli amici veneziani

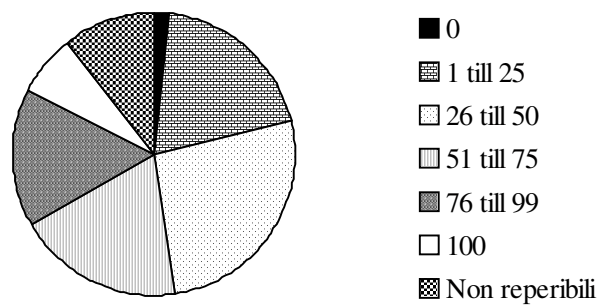


Figura X.